Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — Roma — Giovedì, 5 marzo — **Numero 54**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 108 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro segretario di Stato per le poste e pei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione fra l'Italia e la Russia per le comunicazioni telegrafiche fra i due paesi, firmata in Pietroburgo il 7 ottobre 1913, dal direttore generale delle poste e dei telegrafi di Russia e in Roma il 15 ottobre 1913, dal ministro delle poste e dei telegrafi d'Italia, e confermata dal ministro degli affari esteri d'Italia l'11 dicembre 1913 e dal ministro degli affari esteri di Russia il 10-23 dicembre 1913.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

DÉCLARATION

concernant les communications télégraphiques entre l'Italie et la Russie

En vue de faciliter par l'abaissement des tarifs en vigueur les relations télégraphiques entre l'Italie et la Russie, le Ministre des Postes et des Télégraphes d'Italie a conclu avec le Directeur Général des Postes et des Télégraphes de Russie, sous la réserve de l'approbation de leurs Gouvernements, une convention dont la teneur est mot pour mot comme suit:

Convention télégraphique entre l'Italie et la Russie.

La correspondance télégraphique entre l'Italie et la Russie étant réglée par la convention internationale de St-Pétersbourg et par le règlement de service y annexé, les Administrations intéressées, faisant usage de l'art. 17 de la Convention susdite, se sont entendues, sous réserve d'approbation de leurs Gouvernements respectifs, sur les dispositions suivantes:

Art. I. — Pour les relations télégraphiques entre l'Italie et la Russie les taxes normales sont fixées comme suit:

Pour l'Italie à huit centimes par mot.

Pour la Russie à vingt centimes par mot.

Les taxes normales susdites sont réduites du 50 % pour les télégrammes de presse qui remplissent les conditions à fixer d'un commun accord par les deux Administrations intéressées.

Art. II. — La présente Convention ne deviendra obligatoire que après l'approbation des Gouvernements respectifs et sera mise en exécution à partir du 1° novembre 1913; elle restera en vigueur aussi longtemp qu'elle ne sera en contradiction avec quelque disposition de la Convention télégraphique internationale de St-Pétersbourg et du règlement révisé y annexé, ou bien jusqu'à l'expiration d'une année après la dénonciation faite par un des parties contractantes.

Ainsi faite en double expédition.

A Rome, le 15 octobre 1913.

Le Ministre des Postes et des Télégraphes
(*L. S.*) Francesco Tedesco.

A St-Pétersbourg, le 7 octobre 1913.

Le Directeur Général des Postes et des Télégraphes
(*L. S.*) Sevastianof

Le soussigné, Ministre des Affaires Etrangères de Sa Majesté le Roi d'Italie, dûment autorisé à cet effet, déclare que la dite Convention est confirmée en tous points par la présente Déclaration destinée à être échangée contre une Déclaration semblable du Ministre des Affaires Etrangères de Sa Majesté l'Empereur de Russie.

Rome, le 11 décembre 1913.

(*L. S.*) Di San Giuliano

Il numero 109 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto gli articoli 13 e 32 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sulla emigrazione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Di concerto coi ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, della guerra, della marina, dell'agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il presente regolamento che stabilisce le indennità dovute agli emigranti nei casi in cui vengano respinti dal porto d'imbarco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Art. 1.

Tutti gli emigranti respinti dai porti d'imbarco i quali sono stati forniti di biglietto d'imbarco nel Comune di origine o in altro Comune che non sia quello della città del porto d'imbarco - salva la facoltà di presentare ricorso alla Commissione arbitrale di emigrazione per la liquidazione dei danni da loro sofferti - hanno diritto di ripetere dal vettore che ha loro venduto il biglietto d'imbarco, sia direttamente sia per il tramite di un suo rappresentante:

1. Il rimborso di ogni e qualsiasi spesa da loro fatta per il trasporto delle loro persone e dei loro bagagli dal Comune di provenienza fino al porto d'imbarco.

2. La somma necessaria per il trasporto delle loro persone e del loro bagaglio dal porto di imbarco al Comune di provenienza.

Art. 2.

Avranno diritto alle stesse indennità stabilite ai nn. 1 e 2 dell'articolo precedente anche quegli emigranti i quali hanno ricevuto il biglietto d'imbarco nel Comune della città del porto d'imbarco quando, a giudizio dell'ispettore, essi hanno lasciato il loro Comune di origine o di ultima residenza senza biglietto d'imbarco, dietro invito, consiglio o istigazione del vettore o del suo rappresentante.

Art. 3.

Nel caso che l'emigrante respinto non possa, per fatto indipendente dalla propria volontà, partire per il Comune di origine nello stesso giorno in cui è stato respinto all'imbarco, il vettore sarà tenuto a fornirgli vitto ed alloggio fino al momento in cui potrà effettuarsi il viaggio di ritorno.

Art. 4.

Le indennità stabilite negli articoli precedenti sono dovute anche agli emigranti i quali, forniti di biglietti d'imbarco nel Comune di provenienza, non possano partire per il fatto dell'avvenuta reiezione di un altro emigrante in conseguenza di disposizioni legislative che regolano la materia.

Art. 5.

Nel caso che l'emigrante respinto non voglia far ritorno nel Comune di provenienza, tale circostanza dovrà risultare da verbale redatto dall'ispettore dell'emigrazione e l'emigrante respinto avrà sempre diritto a liquidare il rimborso indicato al n. 1 dell'articolo primo.

Art. 6.

La liquidazione di tutte le indennità menzionate negli articoli precedenti verrà fatta dal R. ispettore nel porto d'imbarco. L'ispettore rilascerà al vettore ricevuta delle somme da questi versate all'emigrante respinto, affinchè la Commissione arbitrale di emigrazione possa tenerne conto nella liquidazione finale dei danni sofferti dallo stesso emigrante.

Art. 7.

Nessuna indennità è dovuta all'emigrante che venga respinto all'imbarco per una causa sopravvenuta - a giudizio dell'ispettore di emigrazione del porto - dopo la consegna del biglietto d'imbarco da parte del vettore o di un suo rappresentante. In tali casi l'ispettore d'emigrazione del porto è autorizzato a chiedere il parere della Commissione di visita definitiva.

Art. 8.

Il vettore di emigranti il quale presenta alla Commissione di visita definitiva un emigrante il quale non è in condizione di poter partire, indipendentemente dalle disposizioni dei precedenti articoli, sarà ritenuto colpevole di contravvenzione ed incorrerà nell'ammenda comminata dall'art. 31 (settima alinea) della legge 31 gennaio 1901, n. 23 sull'emigrazione, quando la condizione che impedisce la partenza dell'emigrante è manifesta ovvero quando essa poteva presumibilmente esser nota al vettore o al suo rappresentante all'atto della consegna del biglietto d'imbarco.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti — Di San Giuliano — Finocchiaro-Aprile — Facta — Tedesco — Millo — Nitti — Colosimo.

Visto, *Il guardasigilli:* Finocchiaro-Aprile.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 1° febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Varazze (Genova).*

SIRE!

Le deficienze e le irregolarità dell'azione amministrativa nel comune di Varazze e le difficoltà della finanza hanno dato causa alle dimissioni, che dai consiglieri comunali sono state presentate rispettivamente nel marzo e nel giugno 1913; sicchè, essendosi la rappresentanza comunale ridotta a nove consiglieri sui venti assegnati, la direzione della pubblica azienda si è dovuta affidare nel luglio scorso al commissario prefettizio, che, precedentemente era stato inviato sul luogo per eseguire una inchiesta.

Da essa è risultato che l'ufficio municipale non ha esplicato attività rispondente alle esigenze del regolare funzionamento dei servizi, mancando anche, o essendo incompleti, o non tenendosi al corrente, alcuni degli importanti registri ed atti prescritti dalle norme in vigore, e tra essi il registro di popolazione, e trovandosi in disordine l'archivio.

A gravi abusi ed irregolarità ha dato luogo la gestione del dazio consumo, condotta in economia, senza l'osservanza delle cautele imposte dalla legge e la regolare tenuta delle contabilità, essendosi anche consentita la dilazione dei pagamenti da farsi all'atto dell'introduzione dei generi, in modo che non solo è stata resa difficile e dispendiosa la riscossione delle somme dovute per il dazio, ma ne è risultata altresì una perdita per il mancato ricupero.

Molteplici inconvenienti si sono altresì verificati nella gestione delle aziende dell'acqua potabile e della luce elettrica alle quali si sono estesi i danni derivanti da agevolazioni e da esoneri abusivi e da indebiti profitti, resi anche possibili dalla mancanza di regolari scritture e d'inventari.

Per disposizione del sindaco e di taluno degli assessori, abusivamente è stato concesso l'esonero del pagamento delle tasse e anche dei canoni per la distribuzione dell'acqua e della luce.

Sono state consentite abusive occupazioni di suolo pubblico ed è stato concesso, senza le preventive deliberazioni e autorizzazioni e all'infuori del procedimento dei pubblici incanti, l'appalto di lavori e provviste anche per somme superiori alle lire cinquecento.

Mediante buoni, od anche semplici ordini verbali di taluno degli amministratori, rilevanti somme si sono erogate sui fondi del dazio, che avrebbero dovuto essere versati alla tesoreria comunale.

Grave è il disordine della finanza per gli impegni illegalmente assunti all'infuori degli stanziamenti del bilancio e senza le necessarie deliberazioni e autorizzazioni, e per i mandati, che sono stati emessi anche senza la disponibilità dei fondi di cassa e che, essendo stati consegnati direttamente ai creditori, sono diventanti oggetto di speculazione e di commercio, con danno del Comune, costretto a pagare gli interessi sulle somme indicate nei mandati e non pagate.

Nessuna cura si è avuta per il miglioramento delle condizioni igieniche dell'abitato e per il regolare funzionamento dei pubblici servizi, che sono stati lasciati in abbandono, specie quelli relativi alla polizia urbana ed edilizia, alla nettezza delle strade, alla vigilanza sulle bevande e sugli alimenti.

Accuse sono state mosse a taluno degli amministratori di aver tratto vantaggio dall'esercizio delle pubbliche cariche ed è inoltre intervenuta dichiarazione di responsabilità contabile a carico del sindaco, e di quattro assessori, essendosi il primo ed uno di questi ultimi ingeriti anche nel maneggio del denaro comunale.

In tali condizioni nessun assegnamento può farsi sul rimedio ordinario delle elezioni per rimettere la pubblica azienda in condizioni normali.

Si manifesta invece indispensabile, anche secondo il parere del 30 gennaio scorso del Consiglio di Stato, una gestione straordinaria, la quale, nel porre riparo agli abusi e agli inconvenienti rilevati dalla inchiesta, ne accerti le responsabilità e stabilisca le condizioni per l'assetto della finanza e dei pubblici servizi.

Mi onoro, per tali motivi, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie il Consiglio comunale di Varazze.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Varazze, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Gioacchino Silvano è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, **a S. M. il Re,** *in udienza dell'8 febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castellaneta (Lecce).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Castellaneta è ridotto da venti a sedici consiglieri, per mancanze verificatesi.

Essi sono divisi in due gruppi di forze uguali, risolutamente ostili fra loro.

In conseguenza di tale situazione la vita dell'Amministrazione comunale è completamente paralizzata, con gravissimo danno degli interessi pubblici, essendo rimasti abbandonati molti importanti affari e non essendosi compilato il bilancio per il corrente esercizio.

Riusciti vani i tentativi per ristabilire un accordo fra le due frazioni del Consiglio, ed essendo d'altra parte urgente provvedere ai molteplici servizi del Comune, si rende necessario, come ha opinato anche il Consiglio di Stato in adunanza 6 corr., procedere allo scioglimento del Consiglio comunale e alla nomina del Regio commissario.

In tali sensi è formulato lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castellaneta, in provincia di Lecce, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Oreste D'Avanzo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Delia (Caltanissetta).*

SIRE!

La rappresentanza comunale di Delia, dopo aver richiamato con la deliberazione 29 novembre 1913 l'attenzione dell'autorità superiore sulle difficili condizioni della finanza, invocandone un preciso accertamento, presentò le dimissioni in massa, all'inizio dell'inchiesta disposta dal prefetto di Caltanissetta, che, pertanto, nel dicembre scorso dovette provvedere alla provvisoria gestione della pubblica azienda affidandola allo stesso commissario inquirente.

Dalle indagini del commissario è risultato che per il disordine della finanza e della contabilità sono venuti a mancare alla cassa i mezzi indispensabili per i pagamenti, in modo che il Comune non ha potuto far fronte ai suoi impegni.

Nell'archivio le carte sono conservate alla rinfusa, sicchè difficili ne riescono la ricerca e il rinvenimento.

Mancano i bollettari per la riscossione dei diritti di stato civile e segreteria, nonchè altri atti prescritti dalle norme in vigore; l'inventario dei beni comunali da tempo non è stato più riveduto.

A gravi abusi ha dato luogo la gestione del dazio consumo, tenuta in economia, senza la disciplina di apposite norme regolamentari e nell'applicazione delle tasse si sono seguiti criteri contrastanti a quelli di una equa distribuzione dell'onere tributario.

Si sono consentite abusive occupazioni di suolo pubblico e si sono lasciati in abbandono i pubblici servizi, specie quelli attinenti alla vigilanza delle condizioni igieniche, alla manutenzione delle strade, alla pulizia urbana.

In tali condizioni di cose, la convocazione dei comizi, lungi dal risolvere la crisi, aggraverebbe i dissidi e le competizioni in un ambiente già molto agitato, tanto che solo l'interessamento delle autorità valse ad impedire nel dicembre scorso che il malcontento popolare si rivelasse con violenti proteste.

Si manifesta, invece, indispensabile una gestione straordinaria, la quale, mediante una opera intesa ad accertare la situazione finanziaria ed a dare equa soddisfazione ai bisogni pubblici, stabilisca le condizioni per l'efficacia delle elezioni generali che dovranno avvenire tra pochi mesi, in base alle nuove liste elettorali, ora in corso di formazione, a norma della legge 19 giugno 1913, n. 640.

Per tali motivi, sul conforme parere del Consiglio di Stato del 6 febbraio corrente, mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Delia, in provincia di Caltanissetta, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Michele Blandino è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 20 luglio 1913, n. 9488, col quale fu indetto un esame di concorso per merito distinto a quattro posti di primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza;

Visto il processo verbale definitivo in data 26 febbraio 1914 della Commissione di scrutinio per gli esami predetti, nominata con decreto Ministeriale 3 novembre 1913, n. 13658;

Determina:

È dichiarato vincitore del concorso di merito distinto a quattro posti di primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, indetto con decreto Ministeriale 20 luglio 1913, n. 9488, il sig. Carbone Vito con punti complessivi 16,362.

Roma, 1° marzo 1914.

Il ministro
TEDESCO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 18 luglio 1913, n. 9487, col quale fu indetto un esame di idoneità al grado di primo ragioniere di 2ª classe nelle intendenze di finanza;

Visto il processo verbale definitivo in data 25 febbraio 1914 della Commissione di scrutinio per gli esami predetti, nominata con decreto Ministeriale 3 novembre 1913, n. 13658;

Ritenuto che, a' termini dell'art. 12 del regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, i candidati, risultati idonei, debbono essere graduati secondo l'ordine della rispettiva anzianità di ruolo;

Determina:

Sono dichiarati idonei al grado di primo ragioniere di 2ª classe nelle intendenze di finanza secondo l'ordine seguente desunto dalla rispettiva anzianità di ruolo alla data del decreto Ministeriale col quale fu indetto l'esame, i signori:

Unia Leonida, con punti 14.250 — Ghietti Guglielmo, id. 14.200 — Ricevuto Enrico, id. 15.833 — Hernandez Orazio, id. 15.700 — Morini Silvio, id. 14.000 — Zucchini Virgilio, id. 14.763 — Provasi Guido, id. 15.416 — Filicori Ettore, id. 17.250 — Bistolfi Giovanni, id. 16.500 — Scipioni dott. Giuseppe, id. 14.516 — Volpe Vito, id. 14.963 — Ciotti Ernesto, id. 15.300 — Pizzuto Leopoldo, id. 14.500 — Ceccarelli Emilio, id. 16.333 — Viveros Roberto, id. 16.850 — D'Angeli Italo, id. 14.800 — Gatteschi Tullio, id. 15.483 Gragnani Luigi, id. 14.883.

Roma, 28 febbraio 1914.

Il ministro
TEDESCO.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 2 della legge 8 luglio 1912, n. 750;

Visto il proprio Decreto del 23 agosto successivo n. 17228;

Considerato esser necessario stabilire l'anzianità degli inservienti di questo Ministero in base alla data della loro assunzione in servizio nella qualità d'inservienti straordinari, custodi, operai ecc.; con retribuzione fissa mensile, senza tener conto di altri eventuali servizi retribuiti a giornata o settimanalmente;

Ritenuto per altro, che a coloro i quali, sotto qualsiasi denominazione, prestavano servizio prima della pubblicazione della legge 11 giugno 1897, n. 182 debbasi dare la precedenza, in confronto di quelli che furono assunti posteriormente, la cui anzianità decorre dalla data di ammissione in servizio precario;

Sentito il parere del Consiglio d'amministrazione;

Determina:

Art. 1. — È approvata a tutti gli effetti la seguente tabella graduale degli inservienti del Ministero:

Crema Giuseppe — Cortesi Ignazio — Coppari Andrea — Camusso Luigi — Chiaffredo Giovanni — Ciferri Nicola — Falconi Domenico — Benvenuti Antonio — Incerti Marco — Menaguale Carlo — Moroni Luigi — Orlandi Giocondo — Aratoli Francesco — Ceracchi Eleuterio — Cardinali Luigi — Cappelli Dante — Quirico Giovanni — Rubei Benedetto — Fiorentini Carlo — De Amicis Gaetano — Corridori Gustavo — Rivalta Gaetano — Treccioli Domenico — Pandolfi Francesco — Scrova Luigi — Canonichetti Gregorio — D'Urso Davide — Cavalli Isidoro — Genovesi Pietro — Diana Carlo — Lensi Guido — Proietti Raffaele — Monti Sante — Angelelli Domenico — Tonelli Angelo — Bencini Tito — Colaiacono Costantino — Del Zoppo Ezio — Guglielmotti Raffaele — Millesi Giuseppe — Rampini Eteocle — Prussiani Umberto — Viola Giovanni — Primi Orlando — Scisciani Angelo — Ricci Tullio — Bugliani Pietro — Le Breton Alfonso — Chelli Romeo — Chiavini Giuseppe — Balestra Veio — Roi Augusto — Amori Umberto.

Art. 2. — La presente graduatoria diverrà definitiva, scorsi sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

Roma, 6 dicembre 1912.

Il Ministro
FACTA

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 15 febbraio 1914:

Sancipriano cav. Francesco Saverio, giudice del tribunale civile e penale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Sondrio.

Ruggiero cav. Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, nominato consigliere di Corte d'appello con funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Lucera.

Pellicari cav. Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Teramo, incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Varese, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Varese.

Tanchis Senes cav. Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Chiavari, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di L. 7000.

Allegri cav. Giovanni Cosimo, giudice del tribunale civile e penale di Firenze, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Patti, con l'annuo stipendio di L. 7000.

Con R. decreto del 15 febbraio 1914:

Capuccio Luigi, giudice presso il tribunale di Torino, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali.

Spinelli Francesco, giudice presso il tribunale di Pesaro, è tramutato al tribunale di Lecce.

Resignani Alberto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Milano, è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano, con funzioni di sostituto procuratore generale.

Tozzi Luigi, giudice del tribunale di Firenze, è designato per intervenire, ove occorra, durante il corrente anno giudiziario nel tribunale di Rocca San Casciano.

Marinucci Ernesto, id. id.

Colonna Vincenzo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Savona, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Savona, cessando dalle anzidette funzioni.

Carboni Giacomo, giudice con funzioni di pretore nel 2° mandamento di Milano, è tramutato, col suo consenso al tribunale civile e penale di Milano, cessando dalle anzidette funzioni.

Gallo Mario, giudice con funzioni di pretore del mandamento di Aosta, id.

Alabiso Alfredo, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Ravanusa, à tramutato al tribunale di Caltanissetta, cessando dalle anzidette funzioni.

Stampacchia Vincenzo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Bitonto, è tramutato al mandamento di Scopa, con le stesse funzioni.

Cattini cav. Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Verona, è tramutato, col suo consenso, alla R. procura di Bologna.

Barletta Enrico, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Acerenza, è tramutato mandamento di Gasperina, con le stesse funzioni.

Lucrezi Abelardo, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Gallipoli, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Fermo, cessando dalle anzidette funzioni.

Brusasco Amedeo, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Andora, è tramutato al mandamento di Alassio.

Piacenza Pietro, id. di Alassio, id. di Andora.

Imparato Giuseppe, giudice già in funzioni di pretore nel mandamento di Celenza Valfortore, in aspettativa per infermità per quattro mesi, è richiamato in servizio, a sua domanda, ed è destinato, a sua domanda, alla pretura di Lugo, con le attuali funzioni.

Meloni Antonio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Rivergaro, in aspettativa per infermità per due mesi, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri quattro mesi.

Arpaia Pasquale, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Sant'Agata Feltria, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Pescarolo ed Uniti, con le stesse funzioni.

Il Nostro decreto del 4 gennaio 1914, riguardante il sig. Marsiliani Emilio, è rettificato come segue:

Marsiliani Emilio, giudice aggiunto in disponibilità, in funzioni di giudice nel tribunale di Frosinone, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di L. 400, è tramutato, col suo consenso, alla R. procura presso lo stesso tribunale, cessando dalla detta applicazione e dal percepire la detta indennità.

Parmigiani Giuseppe, giudice del tribunale di Parma, è designato per intervenire, ove occorra, durante il corrente anno giudiziario nel tribunale di Borgotaro.

Cittadini Achille, id. di Casale, id. di Vigevano.

Sala Gustavo, id. id.

De Benedetti Augusto, id. di Alessandria, id di Novi Ligure.

Garino Clemente, id. id.

Tozzi Luigi, id. di Firenze, id. di San Miniato.

Marinucci Ernesto, id. id.

Con R. decreto del 15 febbraio 1914:

Pintor Giuseppe, uditore vice pretore nel 2° mandamento di Cagliari, è tramutato nella stessa qualità di vice pretore alla pretura di Terranova Pausania in supplenza del pretore mancante.

Merra Pietro, uditore giudiziario presso la Corte d'appello di Palermo, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel 2° mandamento di Cagliari.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-915:

Celimaco Luigi, nel mandamento di Santa Maria Capua Vetere.

Natale Luigi, nel mandamento di Marcianise.

Pesci Riccardo, nel mandamento di Ovada.

D'Agostino Ercole, nel mandamento di Cassano al Jonio.

Bianchi Angelo, nel mandamento di Laurito.

Lagomaggiore Pietro, nel 2° mandamento di Genova.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Ravenna Gualtiero, dalla carica di vice pretore del 2° mandamento di Ferrara.

Sollima cav. Pasquale, dalla carica di vice pretore del 3° mandamento di Roma.

Con R. decreto del 19 febbraio 1914:

Braccio cav. Camillo, consigliere di Corte d'appello assegnato al ruolo della Corte d'appello di Milano e destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di detta città, è tramutato alla Corte d'appello di Milano col suo consenso, cessando dal detto incarico.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1913:

D'Errico Arturo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Alessandria, tramutato alla pretura di Ripatransone.

D'Errico Arturo, aggiunto di cancelleria della pretura di Ripatransone, è applicato alla detta pretura.

(*Continua*).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 28 febbraio 1914, in Cesio Maggiore, provincia di Belluno, è stata attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Feltre.

Roma, 28 febbraio 1914.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Le signore Rodi Emilia e Felicita fu Giuseppe hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 118 ordinale, n. 476 di protocollo e n. 5693 di posizione, stata loro rilasciata dalla Intendenza di finanza di Porto Maurizio in data 1° ottobre 1913, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita complessiva di L. 115,50, consolidato 3.50 0[0, di nuda proprietà.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alle stesse i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 febbraio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 marzo 1914, in L. 100,30.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

4 marzo 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.12 68	95.37 68	96 52 76
3.50 % netto (1902)	96 32 50	94.57 50	95 72 58
3 % lordo	64 87 50	63.67 50	63 85 31

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduta l'ordinanza Ministeriale 14 marzo 1913, con la quale veniva aperto un concorso per titoli ed esame a 52 posti di ispettore scolastico e a 8 posti di ispettrice scolastica di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500;

Veduta la circolare 31 marzo 1913, n. 16, con la quale si recava a conoscenza degli interessati che il divieto a partecipare ai concorsi dopo di aver fallito due volte la prova, divieto di cui all'articolo 3 del testo unico 22 novembre 1908, n. 693, doveva estendersi a giudizio del Consiglio di Stato, anche ai concorsi a posti di ispettore scolastico;

Vedute le decisioni della 4ª sezione del Consiglio di Stato che accolgono i ricorsi prodotti dai signori Luigi Guarnieri e Leanza Ida, ed annullano i provvedimenti ministeriali che li escludeva dal concorso bandito con la ordinanza 14 marzo 1913, provvedimenti basati sul fatto che essi si trovavano nelle condizioni che lo stesso Consiglio di Stato, in sede consultiva, aveva precedentemente ritenute sufficienti a produrre l'esclusione;

Ritenuto che nel dare esecuzione a quanto è contenuto nelle sopraindicate decisioni della IV sezione del Consiglio di Stato sia equo usare uguale trattamento a tutti quelli insegnanti che, come i ricorrenti suddetti, non conseguirono l'idoneità in due precedenti concorsi a posti di ispettore scolastico;

Considerato che riaprendosi il concorso nei riguardi degli insegnanti, di cui al comma precedente, costoro potranno presentare documenti che eventualmente si siano procurati nel periodo di tempo trascorso dalla data di chiusura precedentemente stabilita, onde si ritiene opportuno ed equo che dello stesso beneficio si giovino anche i candidati che presentarono regolare domanda nel termine utile fissato dall'ordinanza 14 marzo 1913, senza trovarsi nella detta condizione di aver fallito due volte la prova;

DECRETA:

Art. 1.

In favore dei soli insegnanti che in due precedenti concorsi a posti di ispettore scolastico non conseguirono l'idoneità, abbiano essi o non abbiano presentata precedente domanda d'ammissione nel termine utile fissato dall'ordinanza 14 marzo 1913, è riaperto il concorso per titoli ed esami a 52 posti di ispettore scolastico e ad 8 posti di ispettrice scolastica, indetto con la suddetta ordinanza 14 marzo.

La domanda di ammissione, corredata dai documenti indicati nell'ordinanza 14 marzo 1913 e redatta su carta bollata da L. 1,22, dovrà essere diretta al Ministero, e presentata al R. provveditore agli studi della Provincia, in cui risiede il candidato, non più tardi del 15 aprile 1914.

Art. 2.

Tutti i candidati che nel termine utile anzidetto presentarono domanda di ammissione hanno facoltà di inviare entro lo stesso termine del 15 aprile 1914 e per mezzo del R. provveditore agli studi da cui dipendono, nuovi documenti a corredo della loro istanza.

I RR. provveditori agli studi invieranno al Ministero (Direzione generale istruzione primaria e popolare) le domande corredate di tutti i documenti non più tardi del 30 aprile 1914 e vi uniranno il parere motivato del Consiglio scolastico sulle attitudini morali e didattiche di ogni singolo candidato a coprire degnamente l'ufficio.

Entro lo stesso termine invieranno al Ministero i documenti di cui al comma precedente.

È data facoltà di far riferimento a documenti eventualmente presentati pel concorso a posti di vice ispettore scolastico indetto con ordinanza 18 dicembre 1913.

Roma, 2 marzo 1914.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 4 marzo 1914

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

BASLINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Sanjust che l'Amministrazione dello Stato si avvale di tutti i mezzi, che ha a sua disposizione, per far sì che il servizio delle ferrovie della Sardegna corrisponda alla necessità del traffico ed alle giuste esigenze di quelle popolazioni.

SANJUST, segnala i gravi inconvenienti, che continuamente si verificano nel servizio ferroviario della Sardegna.

Non dubita della buona volontà del Governo. Ma insiste sulla necessità di provvedere in modo energico e risolutivo.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'onorevole Carboni che il disegno di legge per il riordinamento dei servizi del Ministero della guerra è pronto e trovasi all'esame del Ministero del tesoro.

Appena questo abbia espresso il suo avviso, il disegno di legge sarà presentato alla Camera.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, conferma tali dichiarazioni.

CARBONI, sollecita la presentazione di questo disegno di legge, essendo d'improrogabile urgenza il riordinamento dei servizi di quel Ministero.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara che il Ministero della guerra è conscio della necessità e della urgenza del disegno di legge.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'onorevole Sioli-Legnani che è stata consentita la esportazione delle talee e barbatelle di viti dai terreni filosserati, sottoponendola però a limitazioni e cautele consiglialte dalla necessità di evitare la diffusione della fillossera.

SIOLI-LEGNANI, richiama tutta l'attenzione e la sollecitudine del Governo su questo problema, che attiene ai più essenziali interessi della viticultura nazionale.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, dichiara all'onorevole Cotugno che anche le condizioni della Corte d'appello di Trani saranno tenute presenti nello studio dei provvedimenti promessi dal guardasigilli.

Frattanto il Ministero adotterà le disposizioni, che risulteranno necessarie ed urgenti per assicurare il funzionamento di quella Corte.

COTUGNO, prende atto e ringrazia.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, anche all'onorevole Cesare Nava, riferendosi alle recenti dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia, dichiara che nella revisione delle tabelle si terrà conto delle esigenze del tribunale di Monza.

NAVA CESARE, prende atto, avvertendo che la riduzione di giudici, che si voleva apportare al tribunale di Monza, ne avrebbe reso impossibile il regolare funzionamento.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, espone all'onorevole Danieli che in provincia di Verona sono in corso lavori idraulici per l'importo di oltre lire 300 mila, e che di altri lavori per l'importo di circa lire 150.000 è stato pure disposto l'appalto.

Nota poi che grandemente potrebbero concorrere ad allieviare i danni della disoccupazione i Consorzi ed i comuni, mettendo mano ai lavori di bonifica concessi e a quelli stradali, pei quali si è già accordato il sussidio dello Stato.

DANIELI, segnala la gravità della crisi di disoccupazione, che affligge la città e la provincia di Verona.

Si augura che i provvedimenti annunziati siano sollecitamente attuati.

Raccomanda anche la pronta istruzione delle pratiche relative a molti lavori pubblici, che potranno dare lavoro a molte braccia.

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta per le elezioni sull'elezione contestate del collegio di Alghero.

La Giunta propone la convalidazione dell'eletto, onorevole Angelo Roth. Pone a partito queste conclusioni.

(La Camera approva).

Dichiara convalidata questa elezione.

Legge quindi le conclusioni della Giunta sull' elezione contestata del terzo collegio di Genova.

La Giunta all' unanimità propone la convalidazione dell' eletto, onorevole Giuseppe Rissetti.

Pone a partito tale proposta. (La Camera approva).

Dichiara convalidata questa elezione.

Presidenza del Presidente MARCORA

Seguito della discussione del disegno di legge, sulle spese della Libia.

ALESSIO, relatore (Segni d' attenzione), si compiace anzitutto dell' ampiezza della discussione, pari all' altezza dell' argomento.

Ricorda in rapida sintesi la mirabile opera di progresso compiuta in tutti i campi dall' Italia risorta a nazione.

Coronamento di mezzo secolo di una attività mirabile, che non ha esempio nella storia, è stata l' impresa di Libia.

L' oratore comprende ed apprezza l' ideale di una futura federazione tra i popoli, ideale di cui si è fatto eloquente assertore l' onorevole Labriola: ma osserva che la contemplazione di esso non deve trattenerci dal coltivare il sacro e presente ideale della Patria.

Una giovane naz one, come l' Italia, non può esser ad alcun' altra seconda nel culto di questo ideale.

Non si meraviglia che il partito socialista, che ha carattere internazionale e mira soltanto all'avvenire, abbia combattuto l' impresa libica. Ma non dubita di affermare che questa è valsa ad assicurare al nostro Paese il degno posto, che gli spetta fra le potenze d' Europa.

Considerato sotto questo punto di vista, l' impresa è stata veramente degna di una grande nazione.

Segnala il mirabile eroismo dell' esercito e dell' armata, le eccellenti prove dei comandanti, l'ottimo funzionamento dei servizi logistici, l' abilità spiegata dalla nostra diplomazia, che superò gravi e numerose difficoltà.

Se le nostre forze trovarono talvolta dei limiti, che ne resero meno sollecita e meno decisiva l' azione, non conviene dimenticare quale immensa rete di interessi avvolga la regione balcanica. E ben si comprende come da parte nostra siasi voluto evitare la responsabilità di suscitare, con un colpo diretto sulla Turchia Europea, una conflagrazione, di cui non era dato prevedere gli ultimi risultati.

Rileva la magnifica resistenza finanziaria dimostrata dal mercato italiano durante il periodo della guerra.

Constata i grandi risultati politici dell'impresa, rilevando come questa abbia innegabilmente contribuito ad elevare il prestigio dell'Italia di fronte al mondo, a consolidare la sua influenza nel Mediterraneo e nell'Adriatico, ed a renderla uno dei più importanti coefficienti della politica mondiale.

Venendo al problema coloniale, nota che mancano ancora i dati sufficienti per un maturo e definitivo giudizio.

Crede però che la Libia non potrà, almeno per lungo tempo, divenire una colonia di popolamento, non essendo suscettibile di alimentare una numerosa popolazione.

Non è ivi infatti possibile una larga coltura a cereali, come pure la trasformazione delle colture già esistenti non potrà effettuarsi su larga scala, data anche l'organizzazione della proprietà.

E poichè non può parlarsi della Libia neppure come di una colonia commerciale o di sfruttamento, l'acquisto di essa ha per l'Italia sopratutto un valore politico, in relazione con la sua posizione nel Mediterraneo.

Ricorda però che il problema della utilizzazione della colonia è fra quelli, che trascendono nei limiti del tempo la vita di una generazione.

Ed è virtù di un popolo grande e conscio de' suoi destini quella di sentir vivo il vincolo di solidarietà fra la presente e le generazioni venture. (Vive approvazioni).

Passa quindi ad esaminare la questione contabile.

Pur rilevando che anche altri paesi hanno seguito il sistema adottato dal Governo per procurarsi i fondi dell' impresa, ritiene preferibile il metodo adottato in Inghilterra, quello, cioè, di chiedere al Parlamento lo stanziamento di una serie di acconti per le spese necessarie.

Osserva poi che, per la sincerità, conviene accuratamente evitare di confondere il bilancio di cassa con quello di competenza, per guisa che figurino nel primo come avanzi apparenti quelle anticipazioni, che nel secondo si risolvono in un disavanzo effettivo.

Viene infine alla parte finanziaria. Nota che l' emissione di titoli di Stato, sottraendo i capitali disponibili alle industrie ed ai commerci, ha avuto un sensibile contraccolpo, sopratutto nelle regioni economicamente meno forti. (Approvazioni a sinistra).

Non anticipa la discussione sui provvedimenti finanziarii. Ma afferma esser giunto il momento di risolvere in modo organico e definitivo la situazione finanziaria del paese con la tanto attesa ed auspicata riforma organica dei tributi, senza far soverchio assegnamento sulla continuità dell'avanzo, e tenendo conto delle esigenze dei varii servizii pubblici e delle necessità di tutte indistintamente le regioni italiane. (Approvazioni).

Per poter affrontare questo problema sarà forse necessario provvedere intanto ad un prestito all'estero: prestito, che, coordinato ad una riduzione della circolazione bancaria e dei titoli di Stato, favorirà l'afflusso in Italia di quei capitali, che varranno a rinvigorire le varie forme di attività economica del nostro paese.

Conclude esaltando le virtù del popolo nostro, il quale ha generosamente dato il suo tributo di sangue, di lavoro, di stenti e di sacrifizi. Afferma che nel ciclo storico ora iniziato l' Italia può far assegnamento su quell'eterno avvicendarsi di energie avvivatrici e ravvivatrici fra popolo e Stato, che forma la base essenziale e lo stigma indistruttibile del progresso della nazione italiana. (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di viva attenzione), constata che la discussione è stata alta, quale il tema richiedeva, e che in essa è regnata la massima libertà di parola.

Constata pure che unanime è stato il consenso sulla imprescindibile necessità di rimanere in Libia.

Questa unanimità di consenso non è senza importanza di fronte alle altre nazioni.

Accingendosi a giustificare l'azione del Governo nell'impresa libica, dichiara subito che non intende ridurre ad una questione di fiducia questa, che trascende di molto qualsiasi considerazione ministeriale. (Vive approvazioni — Applausi).

La conquista della Libia era da tempo nella conscienza del popolo italiano.

Il Governo vi si decise quando si avvide che il momento opportuno era giunto e che qualunque ulteriore attesa sarebbe stata disastrosa.

Se non era per noi opportuno nè prudente, finchè si agitava la questione del Marocco, iniziare l'impresa, definita siffatta questione, non era per noi più possibile tenere accesa per un tempo indefinito l'ipoteca, che avevamo inscritta sulla Libia.

Non bisogna dimenticare che la Libia versava tuttora in istato di barbarie, che colà vigeva ancora la tratta degli schiavi.

Se non ci fossimo decisi, altre potenze avrebbero reputato loro dritto e loro dovere, in nome della civiltà, di prendere il nostro posto. (Approvazioni).

E' poi una vera eresia affermare che noi dovevamo attendere che un'altra nazione si decidesse a muovere verso la Libia per effettuare, in contrasto e in conflitto con essa, la nostra occupazione.

Non mancò la preparazione diplomatica. Lo dimostra il fatto che, pure avendo dapprima contraria l'alta banca e l'opinione pubblica di quasi tutta Europa, nessun Governo intralciò in niun modo l'opera nostra. (Approvazioni).

Dimostra che non potevasi fare a meno della dichiarazione di guerra, sia perchè l'Impero ottomano, che dominava la Libia, è una potenza civile, sia perchè senza dichiarazione di guerra, non avremmo potuto effettuare il blocco della costa e la repressione del contrabbando.

Anche il decreto di piena ed intera sovranità era una necessità assoluta. Esso disse all'Europa che dalla Libia non saremmo mai tornati indietro. (Approvazioni); tolse di mezzo l'alta sovranità del sultano, pericolosissima pel fanatismo di quelle popolazioni, ed escluse per sempre la possibilità del regime delle capitolazioni.

Non abbiamo voluto assalire la Turchia nelle sue parti vitali, perchè non abbiamo voluto assumerci la responsabilità di suscitar noi la conflagrazione balcanica.

Era supremo nostro interesse, in una conflagrazione balcanica essere, come fummo, giudici e non parti in causa, dati sopratutto grandi interessi che ci legano al problema della autonomia albanese.

D'altra parte nei balcani, più che gli interessi dell'impero ottomano, avremmo leso gli interessi di altre nazioni europee.

Non si va incontro al rischio di creare un conflitto internazionale per fare un bel gesto. (Approvazioni).

Basta ricordare che cosa avvenne per aver fermato durante ventiquattr'ore un vapore di una nazione vicina ed amica, (Commenti) per convincerci che il Governo bene operò, agendo come agì, colla massima prudenza e cautela, superando non lievi difficoltà.

Quanto all'occupare soltanto le coste, osserva che le incursioni delle tribù dell'interno avrebbero perpetuato l'anarchia sulle coste stesse, e ci saremmo così dimostrati dinnanzi all'Europa impotenti a garentire la sicurezza e la tranquillità della regione da noi occupata. (Approvazioni).

Si è detto che la nostra squadra avrebbe potuto e dovuto catturare la squadra turca (Segni d'attenzione). Sta in fatto che era sopratutto urgente, di occupare immediatamente Tripoli, Bengasi, e Tobruk, sia per ragioni politiche, e cioè per creare il fatto compiuto, sia perchè non mutassero le condizioni, allora favorevoli del mare.

Il nostro obiettivo, d'altra parte, era la Libia. Aggiungasi che la Turchia disponeva di eccellenti cacciatorpediniere: bisognava quindi assolutamente che i vapori, che trasportavano le nostre truppe, fossero fortemente presidiati e difesi, per evitare che qualche unità potesse esser colata a fondo dal nemico e che l'impresa si iniziasse con un disastro.

Questa, del resto, fu l'opinione dei competenti e dei responsabili. E questa opinione il Governo doveva seguire

È facile, dopo due anni e a fatti compiuti, escogitare piani di guerra. Ma il Governo non poteva che seguire l'avviso di chi aveva la responsabilità della direzione delle nostre forze.

D'altra parte le poche navi turche non ci diedero grande fastidio poichè si andarono a rinchiudere nei Dardanelli, offrendo così occasione alla eroica impresa dell'ammiraglio Millo. (Vivi applausi).

Andare nel mar di Marmara, come fu detto, era toccare i più vitali interessi non tanto ottomani quanto europei. Nè può rimproverarsi al Governo di non aver voluto arrischiare, per un colpo d'audacia, il successo dell'impresa. (Approvazioni).

Viene a trattare della preparazione militare. E a questo proposito invia un fervido augurio di guarigione al ministro della guerra. (Vive approvazioni).

L'onorevole Pistoia ha eloquentemente dimostrato che la preparazione ci fu. Naturalmente era, e non poteva non essere, una preparazione occulta.

Circa la condotta della guerra, piccoli errori sono inevitabili perchè nessuno è infallibile. Ma nessuna impresa coloniale fu condotta con minori errori e con minori sacrifici d'uomini, mentre abbiamo raggiunto interamente il fine, che ci eravamo proposto. (Approvazioni).

Ad una più rapida azione verso l'interno avrebbe corrisposto una maggior perdita di uomini, oltre al pericolo di qualche insuccesso.

Tra un maggior sacrificio di sangue e un maggior sacrificio di danaro non era possibile esitare, tanto più trattandosi di una guerra coloniale, e non di una guerra nazionale. (Approvazioni).

Dichiara poi che il governo ha lasciato piena libertà ai comandanti militari, avendo in essi quella piena fiducia, di cui si mostrarono pienamente degni anche per testimonianza di autorevoli stranieri. (Approvazioni).

Constata che, dopo le prove date in Libia, il paese può essere più che mai orgoglioso del suo esercito e della sua armata. (Approvazioni — Vivissimi applausi).

Ora, anzichè perderci in vane querimonie (Vive approvazioni), conviene pensare all'avvenire.

Il ministro associandosi a quanto ha detto il ministro delle colonie, dichiara che nostro precipuo intento deve essere la pacificazione sollecita della colonia, e nostra cura costante quella che i bisogni della colonia non abbiano a pregiudicare gli interessi economici della madre patria.

Il ministro afferma che dobbiamo trattare le popolazioni indigene in modo che queste riconoscano che vogliamo il loro bene e intendiamo che esse fluiscono dei benefici della civiltà.

L'assetto definitivo della colonia dovrà essere deliberato dal Parlamento. E in tale occasione il Governo, ai termini del trattato di Losanna, sentirà l'avviso dei notabili della colonia.

Si dice che l'entusiasmo è cessato. È naturale che, dopo due anni di guerra e a guerra finita, non si rinnovino le pubbliche dimostrazioni.

Ma il popolo è però convinto che in Libia si deve rimanere, e che ci si deve rimanere con dignità e con decoro. (Vivissime approvazioni).

Passando ad esprimere l'avviso del Governo sui vari ordini del giorno, dichiara che non può, come è naturale, accettare quelli assolutamente contrari all'impresa e al Ministero, nè quelli favorevoli all'impresa, ma contrari al Ministero.

Altri ordini del giorno riguardano particolari questioni, per le quali si rimette alle sue odierne dichiarazioni e a quelle esaurienti dei ministri delle colonie e del tesoro.

Non si occupa di quelli, che accennano a rimettere in questione la sovranità o la occupazione dell'interno.

Ringrazia tutti coloro, che hanno presentato ordini del giorno favorevoli. Ma riafferma la opportunità che la votazione avvenga in una forma la quale escluda la possibilità che questa altissima questione di carattere nazionale assuma l'aspetto di una questione di fiducia o di sfiducia nel Ministero. (Approvazioni).

Propone perciò alla Camera che si venga al voto sul passaggio della discussione degli articoli. Con tale voto la Camera esprimerà

il suo proposito di rimanere in Libia e di dare al Governo i fondi sufficienti all'uopo, approvando in massima il disegno di legge.

Ciò senza voler fare, lo ripete, una questione di fiducia in una questione essenzialmente nazionale. (Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra).

GRAZIADEI, MASINI, BENTINI, MARANGONI, CUGNOLIO, BUSSI, mantengono i loro ordini del giorno. (Gli altri ordini del giorno sono ritirati).

BARZILAI, nota che, quantunque l'onorevole presidente del Consiglio abbia dichiarato di non porre la questione di fiducia, questa è implicita nella richiesta, che il Ministero fa, di una concessione illimitata di fondi.

Perciò voterà contro. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

GIRARDINI, poichè le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno spezzato il nesso fra la questione libica e la questione ministeriale egli ed i suoi amici voteranno nel senso delle idee che circa l'impresa di Libia hanno sempre professate. (Commenti — Approvazioni a sinistra).

BISSOLATI, mentre consente nella proclamazione della irrevocabilità della occupazione della Libia, affermata anche durante i comizi elettorali, per quel sentimento di patriottismo, che l'oratore ed i suoi amici hanno profondo, darà voto contrario al passaggio agli articoli, in quanto questo implica l'approvazione in massima del disegno di legge.

Ciò significherebbe negare la esistenza di uno di quei profondi dissensi che sono la gloria e la vita dei Parlamenti. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

LABRIOLA, a nome anche dell'onorevole Arcà, ha espresso il proprio consentimento all'impresa di Libia. Ma un voto pel passaggio agli articoli significherebbe, implicitamente e necessariamente, approvazione dell'opera e dei metodi del Governo.

Poichè quest'opera e questi metodi essi disapprovano, perciò voteranno contro. (Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra).

GIRETTI, si augura che l'Italia rimanendo in Libia vi possa fare opera di civiltà, col minimo sacrificio per l'economia nazionale. Ma non può votare fondi a favore di un Governo in cui non ha fiducia. (Approvazioni all'estrema sinistra — Vivissimi rumori da altre parti — Segni d'impazienza).

CENTURIONE, non avendo fiducia nel Gabinetto, ed in special modo nel ministro delle colonie, darà voto contrario. (Commenti — Rumori).

MOSTI, non comprende come il Governo voglia sottrarsi ad un voto di fiducia.

La questione di fiducia è implicita. Perciò l'oratore, pur favorevole all'impresa libica, voterà contro. (Approvazione all'estrema sinistra — Rumori — Segni d'impazienza).

SONNINO, decisamente favorevole all'impresa libica, non può non votare a favore della legge, e quindi del passaggio agli articoli, una volta che il presidente del Consiglio ha escluso quella questione di fiducia che l'avrebbe costretto a votar contro. (Commenti animati)

TREVES, a nome dei suoi amici politici, dichiara che voterà contro il passaggio agli articoli dando al suo voto il significato di recisa opposizione all'impresa e di recisa opposizione al Ministero. (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti — Segni d'impazienza).

Voci: Ai voti!

PRESIDENTE, pone a partito la proposta del presidente del Consiglio per il passaggio alla discussione degli articoli.

Annunzia che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dai deputati: Modigliani, Caroti, Soglia, Beltrami, Treves, Bocconi, Masini, Pescetti, Sichel, Maffioli, Cugnolio, Musatti, Bernardini, Mazzoni e Drago.

Hanno pure chiesto la votazione nominale gli onorevoli Pistoja, Cassuto, Nuvoloni, Galli, Bonvino, Caron, Cartia, Delle Piane, Landucci, Dentice, Bizozzero, Casciani, Canevari e Materi.

Indice la votazione nominale la quale, in seguito a sorteggio, comincierà dall'onorevole Cavina.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

Risposero *Sì*:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balsano — Baragiola — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Berlingieri — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporale — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casalegno — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gazelli - Gerini - Giacobone - Giaracà - Ginori-Conti - Giolitti - Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masi — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Micciché -- Micheli -- Milano Federico -- Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Ottavi.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoia — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò —

Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoia — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Risposero *No*:

Abisso — Agnini — Albertelli — Altobelli — Arcà.

Barzilai — Basaglia — Basile — Battelli — Beltrami — Bentini — Berenini — Bernardini — Bissolati — Bocconi — Bonardi — Bonomi Ivanoe.

Cabrini — Calda — Canepa — Cappa — Caroti — Cavallari — Cavallera — Celli — Centurione — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciriani — Comandini — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Dello Sbarba — Drago — Dugoni.

Faustini — Ferri Giacomo.

Gasparotto — Gaudenzi — Giretti — Graziadei.

Labriola — Lucci.

Mafll — Maffioli — Marangoni — Marchesano — Masini — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Mosti-Trotti — Musatti.

Nofri.

Pacetti — Pansini — Pescetti — Piccinato — Pirolini — Porcella — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Raimondo — Rondani.

Sandulli — Saraceni — Savio — Scalori — Sciorati — Sichel — Sighieri — Soglia.

Tasca — Todeschini — Tortorici — Toscano — Treves.

Valignani.

Si sono astenuti:

Colonna Di Cesarò.
Fera.
Lo Presti.
Marazzi.

Sono in congedo:

Appiani.
Dore.
Lombardi.
Tamborino — Teso.

Sono ammalati:

Badaloni — Bertarelli.
Callaini — Ciccotti.
Larizza — Lucchini.
Maraini — Milana — Morelli Enrico.
Orlando V. E.
Ronchetti.
Santamaria.
Turati.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta del passaggio alla discussione degli articoli.

Presenti	448
Si sono astenuti	4
Maggioranza	223
Hanno risposto *sì*	361
Hanno risposto *no*	83

(La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli).

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell' on. Graziadei:

« La Camera invita il Governo a pubblicare i documenti diplomatici relativi alla impresa libica fino al trattato di Losanna; e delibera la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla spesa della guerra a tutto il 31 dicembre 1913 ».

GRAZIADEI, mantenendo il suo ordine del giorno, osserva che questo non è assolutamente antilibico, ma si limita a due proposte di carattere strettamente costituzionale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, ha già dichiarato che non può accettarlo.

Non può accettare la domanda d'inchiesta parlamentare.

Quanto alla pubblicazione di documenti diplomatici, dichiara che essa in questo momento non potrebbe farsi senza pregiudizio degli interessi del paese.

PRESIDENTE annunzia che su questo ordine del giorno, non accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione nominale dai deputati Treves, Beltrami, Marangoni, Modigliani, Cugnolio, Musatti, Bocconi, Sandulli, Dugoni, Prampolini, Mazzoni, Soglia, Calda, Bentini, Pucci, Albertelli e Todeschini.

Indice quindi la votazione nominale la quale, in seguito a sorteggio, comincierà dall'on. Piccirilli.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Agnini — Albertelli — Altobelli — Arcà.

Basaglia — Beltrami — Bentini — Bocconi.

Calda — Canepa — Cappa — Caroti — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Comandini — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Dugoni.

Gaudenzi — Giretti — Graziadei.

Mafll — Maffioli — Marangoni — Masini — Mazzolani — Mazzoni — Merloni— Modigliani — Montemartini — Musatti.

Pansini — Pescetti — Piccinato — Pirolini — Pramopolini — Pucci.

Quaglino.

Raimondo — Rondani.

Sandulli — Saraceni — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia.

Tosca — Todeschini — Tortorici — Treves.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Amato — Amicarelli — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrigoni — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Berlingieri — Berti — Bertini — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli - Bonino Lorenzo — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporale — Cappelli — Caputi — Carboni — — Carcano — Caron — Cartia — Casalegno — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavazza — Cacina — Ceci — Celesia — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo - Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Cioffrese — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Marinis — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Francia

— Di Frasso — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Gortani — Grassi — Gregoraci — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larussa — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Locro — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Mazzarella — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Milano Federico — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pistoja — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Speranza — Suardi.

Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zegretti.

Sono in congedo:

Appiani.

Dore.

Lombardi.

Tamborino — Teso.

Sono ammalati:

Badaloni — Bertarelli

Callaini — Ciccotti.

Larizza — Lucchini.

Maraini — Milana — Morelli Enrico.

Orlando Vittorio Emanuele.

Ronchetti.

Santamaria.

Turati.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Graziadei:

Presenti e votanti 371
Maggioranza 186
Hanno risposto *sì*. 53
Hanno risposto *no* 318

(La Camera non approva l'ordine del giorno del deputato Graziadei)

(Tutti gli altri ordini del giorno, che erano stati mantenuti, sono ritirati).

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sui provvedimenti già adottati o che intenda adottare per reprimere gli abusi dei ministri del culto nella celebrazione del matrimonio religioso, verificatisi a Livorno.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, se conosca quale fondamento di verità hanno le pubblicazioni del giornale *Il Mare* (Napoli), intorno ai noleggi delle navi che hanno operato i trasporti militari in Libia.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le sue intenzioni circa lo sviluppo da dare e il mantenimento dell'Arsenale di Napoli.

« Labriola ».

Il sottoscritte chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali ragioni non si bandisce il concorso al posto di professore aggiunto di scultura all'Istituto di Belle arti di Roma, e se sia vero che a quel posto, vacante da molti mesi, si voglia chiamare un allievo prediletto del presidente dell'Istituto, vice presidente del Consiglio superiore delle Belle Arti e Gran Maestro della Massoneria italiana.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se intenda di provvedere al regolare funzionamento dei servizi di cancelleria al Tribunale di Velletri, ove mancano tre dei sette funzionari assegnati nella tabella organica.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali saranno i criteri direttivi del Governo nel decorare ed ammobiliare il palazzo di Montecitorio ed i quattro edifizi in costruzione come nuove sedi di Ministeri.

« Toscanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda di provvedere al completamento della bonifica vesuviana con la immediata ripresa dei lavori, oramai sospesi da circa un anno, e con la presentazione di provvedimenti legislativi già studiati dagli uffici competenti, allo scopo di completare le opere iniziate a difesa dei territori di dodici comuni, sempre minacciati dalle acque torrenziali e dalle lave di fango.

« Arlotta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se intenda dare pratica attuazione al disposto dell'articolo 12 della legge 21 luglio 1910, n. 580 riflettente la costruzione delle strade di accesso alle nuove stazioni ferroviaria della rete Calabro-Lucana.

Albanese, Chidichimo, Amato ,Fera,Arcà, araceni, Lucifero, Joele,S De Nava, Larussa, Camagna, Grippo, Mango, Nunziante, Ruggeri Caso, De, Materi, Salomone, Santoliquido, Gregoraci, [Serra, Pap Berlingieri, Casolini Antonio ».

« I sottosritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per sapere, se non credono opportuno:

a) provvedere perchè venga sollecitato il trasporto delle frutta fresche e il ritorno delle ceste ed imballaggi sulle ferrovie dello Stato;

b) togliere gli inconvenienti derivanti dalle doppie visite doganali a Domodossola e Briga;

al fine di sviluppare il commercio di esportazione delle nostre frutta.

« Leonardi, Melina, Caron »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando l'Amministrazione delle ferrovie vorrà ovviare all'inconveniente che si lamenta da tempo nella stazione di Nocera Superiore, dove il passaggio a livello resta chiuso per molte ore del giorno con grave danno della viabilità, segnatamente per l'industria e per l'agricoltura locale.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando sarà presentato un disegno di legge tendente ad assimilare gli operai delle coltivazioni dei tabacchi a quelli delle manifatture, perchè siano applicati a loro favore i benefici della legge sulle pensioni operaie del 16 giugno 1904, n. 259.

« Dentice. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se la disposizione eccezionale, contenuta dal primo capoverso dell'articolo 56 del testo unico della legge comunale e provinciale, che consente sia ritardata a tutto dicembre la convocazione dei comizi nei mandamenti ove la emigrazione temporanea (come nella provincie di Udine) durante la stagione estiva è notevole e costante, possa, e come, trovare effettiva e piena applicazione nelle prossime elezioni, non ostante che, a sensi del successivo articolo 271, i Consigli comunali e provinciali debbano rinnovarsi integralmente, e per conoscere, in caso anche di parziale inapplicabilità, se e quali provvedimenti ravvisi di apportare al fine che i lavoratori emigranti possano usare del diritto di voto pur ad essi riconosciuto.

« Ciriani, Di Caporiacco »,

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, sulle condizioni dell'Arsenale di Napoli e del Cantiere di Castellammare e sulla necessità di provvedere all'aumento di dotazione di macchinario e alla sistemazione dei locali per aumentarne la produzione e di regolarizzare la condizione dei numerosi operai che vi lavorano.

« Rispoli »

« La Camera invita il Governo a riformare il regolamento di polizia cimiteriale, tenendo conto dei progressi scientifici più recenti e della riconosciuta necessità di provvedimenti atti ad impedire i pericoli delle inumazioni precoci.

« Cotugno, Castellino, Sanarelli, Rattone, Caso, Pescetti, Canepa, Landucci, Toscanelli, Buccelli, Giacobone, Margara, Caroti, Agnelli, Calda, Vincenzo Riccio, Cirmeni, Rossi Eugenio, Venditti, La Pegna, Taverna, Sipari, Roth, Luzzatti, Negrotto, Gallenga, Ruspoli, Medici, Casciani, Marazzi, Patrizi, Congiu, Rondani, Beltrami, Malcangi, Pacetti, Cimorelli, Perroni, Veroni, Carboni, Salomone, Pasqualino-Vassallo, Longo, Giaracà, Gargiulo, Caron, Grassi, G. Libertini, Leone, Mariotti, Valignani ».

PRESIDENTE, annuncia due proposte di legge dei deputati Pescetti e Luigi Rossi.

La seduta termina alle 18.55.

DIARIO ESTERO

Le notizie intorno all'insurrezione epirota sono decisamente migliorate, cosicchè si può dire fin d'ora che la quiete ritornerà presto tra quei bollenti spiriti.

Secondo il parere dei più competenti uomini politici, l'insurrezione epirota non può mantenersi se non venga appoggiata dalla Grecia; anzi si afferma persino che l'insurrezione neppure sarebbe scoppiata se gli epiroti non avessero creduto di trovare appoggio in Grecia.

Questa invece ha dimostrato di seguire lealmente il programma delle potenze nonchè le promesse fatte in merito dal presidente Venizelos presso i Governi europei.

Intorno all'azione attuale della Grecia si hanno queste notizie da Atene 4:

Nei circoli ufficiosi si rileva che il Governo ha rivolto ripetutamente raccomandazioni rimaste vane ai capi del movimento attuale nell'Epiro albanese che si trovavano recentemente ad Atene. Esso ha rinnovato le medesime istanze per il tramite delle autorità civili e militari epirote.

Il *Nea Emera* vedrebbe volentieri le potenze inviare distaccamenti a ristabilire l'ordine nell'Albania meridionale. Il giornale constata tuttavia che tutto si è svolto finora senza incidenti violenti. Il giornale si augura che le potenze rispondano rapidamente e favorevolmente alla domanda formulata dalla Grecia perchè gli epiroti ottengano garanzie. Ciò permetterebbe al Governo ellenico di esercitare su questi ultimi una pressione più efficace.

Il colonnello Condoulis telegrafa da Kolnia che egli ha consegnato, l'altro ieri, il distretto di Moschopolis ai gendarmi albanesi che vi si sono istallati; egli ha consegnato ieri sera tutto il distretto di Coritza, che è stato occupato dalle autorità militari albanesi.

L'ordine regna dovunque nella regione. I gendarmi albanesi sono 250, sotto gli ordini del capo Mustafà bey di Malakaska, che ha per aiutante di campo il capitano olandese Leopoldo Ghilahdi. Il protocollo della consegna di Coritza è stato firmato dalle due parti.

Il colonnello Condoulis è entrato in trattative con un ufficiale olandese per la consegna di Kolonia.

Riferiamo una corrispondenza della *Neue Freie Presse* da Trieste, intorno ad un'intervista con Essad pascià, perchè rispecchia l'opinione generale politica intorno all'azione della Grecia sui moti epiroti.

Richiesto della sua opinione in merito, Essad pascià ha risposto:

Se le promesse di Venizelos sono sincere, la questione per noi è risolta. Se ai ribelli manca l'appoggio dei greci, essi non potranno far niente. Se però tali promesse non sono sincere e se il movimento viene stimolato segretamente, allora la cosa potrebbe svolgersi in modo diverso.

In questa occasione Essad pascià fu richiesto anche intorno al futuro esercito albanese, ed in merito rispose:

Per ora abbiamo la gendarmeria; sarà però necessario, come per ogni altro Stato, anche per l'Albania un esercito.

La Svizzera è uno Stato neutrale e tuttavia possiede un esercito. A più forte ragione debbono avere gli albanesi un buon esercito per essere in grado di difendere il loro paese se gli avvenimenti lo richiedessero.

***

Frattanto continuano i preparativi per il viaggio e il ricevimento del principe di Wied; di che informano i seguenti dispacci:

Waldenburg, 4. — Il principe e la principessa Guglielmo d'Albania sono partiti a mezzogiorno per l'Albania, via Monaco-Salisburgo-Trieste.

Durazzo, 4. — Tutti i membri della Commissione internazionale di controllo sono giunti qui da Vallona per ossequiare il principe al suo arrivo a Durazzo.

Trieste, 4. — Essad pascià e la Delegazione albanese sono partiti a mezzogiorno sul vapore *Sardegna* per Durazzo.

Essad ha espresso la sua soddisfazione per il ricevimento che gli è stato preparato a bordo del piroscafo *Sardegna*, ha diretto un dispaccio al ministro degli esteri italiano nel quale lo ringrazia per la gentilezza di aver messo il piroscafo a sua disposizione ed ha pure inviato un dispaccio al ministro degli esteri austro-ungarico, conte Berchtold, per ringraziarlo delle accoglienze ricevute in Austria.

***

Abbiamo già rilevato come la Grecia dimostri di eseguire lealmente il volere delle potenze, notificatole a suo tempo, intorno allo sgombro dei territori albanesi ed alle isole dell'Egeo. Questo è stato constatato e rilevato dalla stampa estera, la quale però ricorda che la Grecia attende tuttora dalle potenze una risposta alla sua ultima nota.

Su di ciò un'informazione della *Reuter* di Londra, in data del 4, dice:

Le potenze si occupano sempre della risposta da dare alla nota greca.

I circoli diplomatici non annettono grande importanza alla partecipazione di soldati greci alle dimostrazioni di Argirocastro a favore dell'autonomia dell'Epiro. I greci dicono che si tratta semplicemente di soldati epiroti che naturalmente hanno simpatizzato coi loro compatriotti.

DALLA LIBIA

Derna, 3 — Ieri le truppe del presidio di Martuba eseguirono una ricognizione spingendosi all'uadi Mallag trovando la regione tranquilla.

Tobruk, 3. — Una ricognizione compiuta nel territorio a sud est di Mdauar ha trovato la zona sgombra.

Tripoli, 4. — La colonna Miani, ieri mattina, ha occupato felicemente Murzuk, ricevuta dai capi e dai notabili della regione e dalla popolazione. Gli armati locali resero gli onori avanti la porta della città alla nostra colonna. Quattro pezzi turchi fecero le salve d'onore.

La popolazione con il caimacan e coi notabili, nel consegnare la città al colonnello Miani, offrirono, secondo la tradizione, pane e montoni.

Alle ore 11,30, nel piazzale interno del Castello, davanti alla truppa schierata con i notabili e i cittadini, nel centro del quadrato, si svolse la solenne cerimonia dell'innalberamento della bandiera e la dichiarazione in nome di S. M. il Re che l'intera regione del Fezzan è sottoposta alla sua sovranità.

Dopo di che parlò, applaudito dalla popolazione, Seek Ali Effendi Maruff, cadì di Murzuk, che invitò la popolazione all'obbedienza, al rispetto e alla gratitudine verso il possente Governo d'Italia, che con la libertà, la sicurezza e la giustizia, apportò la civiltà e il benessere.

La popolazione si dimostra riconoscente.

La municipalità volle offrire una colazione agli ufficiali e ai capi tutti uniti, dimostrando grande cordialità.

Nel pomeriggio, i capi locali eseguirono una grande fantasia in onore dell'Italia.

Il Governo ha telegrafato vivissime felicitazioni al generale Garioni, al colonnello Miani ed alle truppe al suo comando.

Bengasi, 4. — Negli ultimi combattimenti sono rimasti feriti due capi ribelli.

A Tolmetta si è presentato Abdalla el Kilili, fratello dello Sceicco Tuati, per rinnovare la sua sottomissione. Egli ha promesso di accompagnare a Merg i capi Dorsa ancora ribelli.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina, ieri, in automobile, accompagnata dalla dama di Corte, duchessa d'Ascoli, e dal gentiluomo di Corte, duca d'Ascoli, si recò a visitare l'ospedale oftalmico al Gianicolo.

Trovavansi a ricevere l'Augusta visitatrice l'on. prof. M. Scellingo, direttore dell'Istituto, il prof. Roselli e tutto il personale sanitario e di amministrazione.

S. M. visitò tutte le parti dello Ospedale esprimendo parole di vivo elogio per la direzione e il personale di esso.

S. M., ossequiata dall'intero personale, alle 11, lasciò l'ospedale oftalmico facendo ritorno alla Reggia, salutata rispettosamente da numerose persone riunitesi presso lo spedale.

La Conferenza phytopatologica. — Ieri, sotto la presidenza del senatore J. Develle, primo delegato della Francia, ha chiuso i suoi lavori la Conferenza internazionale di phytopatologia.

Il presidente, dopo la lettura delle conclusioni stabilite dalle due Commissioni nelle quali si erano divisi i rappresentanti dei vari Stati, pronunziò un breve discorso di ringraziamento ai convenuti e all'Istituto internazionale di agricoltura che ospitò la conferenza.

A Guglielmo Marconi. — La sezione romana dell'Associazione elettrotecnica italiana ha offerto, iersera, un banchetto di onore a Guglielmo Marconi, a cui convennero spiccate individualità scientifiche e tecniche delle pubbliche Amministrazioni, ecc.

Parecchi furono i brindisi tutti inneggianti a Guglielmo Marconi e alla sua grande opera scientifica. Rispose l'illustre scienziato ringraziando commosso.

La riunione genialissima si sciolse acclamando a Marconi.

Associazione della stampa. — Iersera nella grande sala dell'Associazione, dinanzi a numeroso ed eletto pubblico, il prof. Ettore Romagnoli lesse la traduzione da lui fatta dell'*Agamennone* di Eschilo.

La bella opera classica, cotanto splendidamente tradotta dal chiaro studioso poeta, ebbe applausi calorosi.

Italia e Albania. — La Commissione italo-albanese che si reca a Durazzo per rendere omaggio al principe di Albania, e presentargli una pergamena con l'epigrafe dettata da Achille Torelli, è partita la scorsa notte da Brindisi a bordo del piroscafo *Epiro*.

Beneficenza. — A Genova, la nobile famiglia Granello di Casaleto ha versato alla Pia opera Magistrato di misericordia la somma di lire centomila legata dal defunto genitore Emilio allo scopo di ricoverare povere fanciulle orfane native di Rapallo e Quinto al Mare.

Marina mercantile. — Il *Verona*, della N. G. I., è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Bologna*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Marsiglia e Genova. — Il *Brasile*, della Società Italia, è giunto a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 4. — *Scupstina.* — Si discute il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di marzo. Dopo una dichiarazione dei loro leaders i deputati giovani radicali e nazionalisti abbandonano rumorosamente l'aula in segno di protesta contro la politica del Governo nella questione del bilancio.

Il leader del partito progressista dichiara che anche il suo partito è recisamente contrario al progetto.

Il relatore Nincic difende il progetto governativo che viene approvato con 82 voti contro 7.

Segue la discussione del progetto d'indennità per gl'invalidi, alla quale partecipa anche l'opposizione.

BERLINO, 4. — Johannes, console generale di Germania a Londra, è stato chiamato a succedere a Koerner come capo del dipartimento commerciale dell'ufficio degli affari esteri dell'Impero.

VIENNA, 4. — La *Neue Freie Presse*, a proposito della visita dell'Imperatore Guglielmo II a Vienna, scrive che l'Imperatore, secondo le disposizioni finora date, arriverà a Vienna domenica 22 corrente. Scenderà al castello di Schoenbrunn, ospite dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e alla sera proseguirà il suo viaggio per Venezia, ove arriverà nel pomeriggio del 23 corrente.

Si assicura che durante il viaggio da Venezia a Corfù sarebbe progettato un'incontro in alto mare con l'Arciduca Francesco Ferdinando, il quale in quell'epoca si troverà con la sua famiglia a Miramar.

TROPPAU, 4. — Venerdì avrà luogo una cerimonia religiosa, presente cadavere, in suffragio del cardinale Kopp. Quindi la salma sarà trasportata a Breslavia, ove avranno luogo i funerali, ai quali assisterà, secondo un telegramma qui giunto, l'Imperatore Guglielmo.

Il ministro dei culti austriaco, Hussarek, rappresenterà l'Imperatore Francesco Giuseppe alla cerimonia religiosa di venerdì.

Il cardinale Kopp è morto senza aver riacquistato la coscienza.

LONDRA, 4. — In presenza della crescente agitazione che esiste nell'Ulster e che trasforma la regione quasi in un campo armato per la resistenza alla attuazione del progetto di Home rule, la notizia che il Governo farà conoscere lunedì le concessioni che è disposto a fare per dare soddisfazione alle richieste dell'Ulster, suscita il più vivo interesse.

I giornali sono pieni di congetture circa tali concessioni. La *Westminster Gazette*, della quale sono note le relazioni col Ministero, si dice informata che si tratta di un accordo provvisorio, che dà agli abitanti dell'Ulster la facoltà temporanea di rimanere al di fuori dell'Home rule.

Tuttavia il Governo non ammette una scissione permanente dell'Ulster.

Esso è convinto che tutti i nazionalisti sono disposti ad accettare il compromesso.

La *Westminster Gazette* aggiunge che in nessun caso i liberali cederanno dinanzi alla minaccia della guerra civile; siano o no accettate le condizioni del Governo, il progetto di Home Rule sarà approvato e trasformato in legge.

Il giornale dice che di fronte a concessioni così larghe, é impossibile che l'opposizione continui a consigliare una politica di resistenza.

Si spera generalmente che le dichiarazioni del Governo avranno per effetto di condurre ad una détente, anche in Inghilterra.

PIETROBURGO, 5. — L'organo del Ministero delle finanze pubblica: La *Koelnische Zeitung* ha pubblicato il 3 corr. un'informazione circa pretesi preparativi di guerra alla frontiera occidentale della Russia. La sera dello stesso giorno tale notizia ha provocato una abbastanza viva inquietudine alla Borsa di Parigi, ove ha influito sui corsi dei valori russi quotati alla Borsa parigina. Tale inquietudine si è comunicata alla Borsa di Pietroburgo la quale, sotto l'influenza della suddetta notizia, ha mostrato grandissima costernazione, accresciuta dalle manovre di speculatori al ribasso.

Siamo autorizzati a dichiarare formalmente che l'informazione della *Koelnische Zeitung* manca di ogni fondamento ed è una pura e semplice invenzione.

NOGALES, 5. — Il primo combattimento navale della rivoluzione attuale ha avuto luogo al largo del porto di Topolobopo fra le cannoniere *Marelos* e *Hierro* e la cannoniera federale *Tampico* Il combattimento, durato mezz'ora, è rimasto senza risultato. I cannoni della *Tampico* avrebbero dimostrato una maggior portata di quelli avversari.

Le navi non avrebbero riportato avarie.

DURAZZO, 5. — È stato pubblicato il seguente proclama:

Siamo lieti che finalmente arrivi il Re di tutti gli albanesi. L'illustre capo della delegazione ha annunziato ieri il suo arrivo, insieme coi suoi compagni, per venerdì, e per l'indomani l'arrivo del nostro Re. Prepariamoci dunque con gioia a ricevere il nostro Sovrano, illustre capo della nazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

2 marzo 1914

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	757.9
Termometro centigrado al nord	11.4
Tensione del vapore, in mm.	5.30
Umidità relativa, in centesimi	53
Vento, direzione	N E
Velocità in km.	7
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.8
Temperatura minima, id.	4.7
Pioggia in mm.	—

4 marzo 1914.

In Europa: pressione massima di 775 sul Portogallo, minima di 745 al nord.

In Italia nelle 24 ore: pressione salita al Nord, fino a 5 mm. nella Liguria, abbassata altrove fino a 6 mm. sulle Puglie; temperatura generalmente diminuita. Pioggie quasi ovunque e nevi lungo l'Appennino. Cielo generalmente coperto, piovoso lungo il versante Tirrenico.

Barometro: massimo a 761 sulle Alpi, minimo di 750 sulle Puglie.

Probabilità: regioni settentrionali: venti forti 4° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, nebbie.

Regioni appenniniche: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggie particolarmente sulle località meridionali.

Versante Adriatico: venti forti 1° quadrante, cielo nuvoloso, pioggie mare agitatore molto agitato sulle coste Pugliesi.

Versante Tirrenico: venti molto forti 3° quadrante, cielo piovoso, mare grosso.

Versante Jonico: venti molto forti intorno libeccio, cielo piovoso, mare molto agitato.

Coste Libiche: venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, mare molto agitato.

N. B. - Alle ore 10 ai semafori è stato telegrafato: mantenere il segnale di tempesta.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 4 marzo 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	10 0	6 0
Genova	1[2 coperto	calmo	9 0	5 0
Spezia	1[4 coperto	calmo	10 0	6 0
Piemonte				
Cuneo	1[2 coperto	—	5 0	0 0
Torino	coperto	—	8 0	2 0
Alessandria	1[4 coperto	—	7 0	2 0
Novara	sereno	—	9 0	3 0
Domodossola	1[4 coperto	—	13 0	1 0
Lombardia.				
Pavia	3[4 coperto	—	7 0	1 0
Milano	1[4 coperto	—	7 0	1 0
Como	sereno	—	8 0	3 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	3[4 coperto	—	7 0	2 0
Brescia	1[4 coperto	—	8 0	4 0
Cremona	1[2 coperto	—	8 0	3 0
Mantova	nebbioso	—	8 0	4 0
Veneto.				
Verona	1[4 coperto	—	12 0	3 0
Belluno	nebbioso	—	7 0	0 0
Udine	sereno	—	9 0	3 0
Treviso	sereno	—	8 0	1 0
Vicenza	sereno	—	9 0	3 0
Venezia	sereno	calmo	9 0	4 0
Padova	sereno	—	9 0	3 0
Rovigo	sereno	—	8 0	3 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1[4 coperto	—	8 0	3 0
Parma	sereno	—	7 0	3 0
Reggio Emilia	1[2 coperto	—	8 0	4 0
Modena	coperto	—	8 0	5 0
Ferrara	sereno	—	8 0	3 0
Bologna	3[4 coperto	—	8 0	5 0
Forlì	1[4 coperto	—	9 0	2 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	3[4 coperto	burrascoso	9 0	5 0
Ancona	coperto	agitato	9 0	6 0
Urbino	coperto	—	5 0	1 0
Macerata	piovoso	—	6 0	2 0
Ascoli Piceno	piovoso	—	10 0	2 0
Perugia	coperto	—	6 0	1 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	1[4 coperto	—	11 0	3 0
Pisa	sereno	—	11 0	3 0
Livorno	1[2 coperto	calmo	9 0	4 0
Firenze	sereno	—	11 0	5 0
Arezzo	1[2 coperto	—	9 0	3 0
Siena	1[2 coperto	—	9 0	3 0
Grosseto	1[4 coperto	—	14 0	5 0
Lazio.				
Roma	coperto	—	12 0	5 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	coperto	—	11 0	4 0
Chieti	piovoso	—	11 0	— 2 0
Aquila	piovoso	—	8 0	1 0
Agnone	nevoso	—	9 0	— 1 0
Foggia	1[2 coperto	—	13 0	5 0
Bari	3[4 coperto	calmo	15 0	7 0
Lecce	1[4 coperto	—	15 0	8 0
Taranto	1[2 coperto	—	15 0	4 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	12 0	3 0
Napoli	3[4 coperto	mosso	12 0	3 0
Benevento	1[2 coperto	—	11 0	1 0
Avellino	1[4 coperto	—	11 0	1 0
Mileto	3[4 coperto	—	12 0	5 0
Potenza	1[4 coperto	—	9 0	0 0
Cosenza	piovoso	—	15 0	8 0
Tiriolo	piovoso	—	10 0	— 1 0
Sicilia.				
Trapani	piovoso	agitato	15 0	9 0
Palermo	piovoso	agitato	17 0	6 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	10 0	2 0
Messina	1[4 coperto	calmo	16 0	7 0
Catania	1[2 coperto	calmo	17 0	6 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	7 0	3 0
Cagliari	coperto	calmo	12 0	5 0
Libia.				
Tripoli	3[4 coperto	mosso	20 0	10 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*